

Il segretario Fiom da Siviglia manda un messaggio all'esecutivo: «E' tutta la piattaforma che non va. Dalle pensioni alla durata dei contratti» E avverte: «Lo sciopero è uno strumento del sindacato. Lo spauracchio della crisi di governo in realtà è il modo per determinare l'immobilismo»

Rinaldini: «Al governo dico, tempo scaduto E' arrivata l'ora dello sciopero generale»

di Fabio Sebastiani

Siviglia [nostro inviato]

Non mi pare che il confronto stia dando frutti. E' arrivato il momento dello sciopero generale». Da Siviglia, dove è in corso l'undicesimo congresso della Confederazione europea dei sindacati, il segretario della Fiom-Cgil Gianni Rinaldini manda un messaggio molto chiaro al governo e ai sindacati confederali che oggi saranno impegnati nell'ennesimo faccia a faccia sul pubblico impiego. Il punto contestato dal leader della Fiom non è tanto il contenuto specifico, che ovviamente riguarda i sindacati di categoria, ma tutto l'andamento della piattaforma, a cominciare dal pacchetto pensioni e finendo al nodo della durata degli accordi contrattuali, che qualcuno vorrebbe triennale, rimessa in pista proprio dagli sviluppi del confronto sul rinnovo dei dipendenti della pubblica amministrazione. E' stato proprio qui a Siviglia che i tre leader di Cgil, Cisl e Uil hanno convocato una conferenza stampa tre giorni fa offrendo al governo la disponibilità a parlare di eventuali modifiche «dopo la chiusura della fase di rinnovo del biennio ormai vacante da più di diciotto mesi».

Insomma, se anche fuori dall'Italia c'è agitazione vuoi dire proprio che il sindacato sta vivendo una fase non facile. Il confronto su welfare, produttività e pubblica amministrazione in fondo è ancora aperta. Non credi che possa essere inteso come uno sciopero generale politico? Premetto. La mediazione è il frutto di un conflitto, e sciopero generale non vuol dire sciopero politico per mandare in crisi il governo. Lo spauracchio della crisi di governo in realtà è il modo per determinare l'immobilismo sindacale. Il punto è che c'è il massimo della confusione, compresa la vicenda dei cinque punti del presidente del Consiglio Romano Prodi. Il tempo del confronto è scaduto. Non mi pare che ci sia una posizione da parte del governo che dia soddisfazione al sindacato. Come in qualsiasi confronto il sindacato usa lo strumento tradizionale, lo sciopero generale, con l'obiettivo di fare un accordo. Non ce la fai a spiegare alla gente anche la mediazione migliore senza lo sciopero generale.

Su quale piattaforma chiami lo sciopero generale?

Sulla base della piattaforma presentata da Cgil, Cisl e Uil.

E quindi dentro c'è anche a vicenda del pubblico impiego?

Certo, c'è dentro anche la vicenda

del pubblico impiego. Fatta salva l'autonomia delle categorie ovviamente, ma in quel confronto è venuta fuori la questione della triennializzazione dei contratti. Voglio dire chiaramente che affrontare la questione della triennializzazione vuol dire mettere mano alla struttura contrattuale. E nel modo peggiore. Perché, voglio ricordarlo, discutere di modello contrattuale è un fatto che riguarda tutte le categorie. E' assolutamente singolare che sia il governo ad aprire questo fronte.

In fin dei conti quando il segretario della Cgil Guglielmo Epifani due armi fa si alzò dal tavolo del confronto con Confindustria si stava discutendo delle stesse materie. O no? Non a caso il vice-presidente di Confindustria Alberto Bombas-sei ha immediatamente rilanciato. E proprio alla vigilia del referendum tra i metalmeccanici sul rinnovo del contratto nazionale.

C'è un'altra partita in cui non si riesce a vedere molto chiaro, quella delle pensioni. La posizione del governo su scalone e coefficienti è inaccettabile. E' inaccettabile nell'approccio, perché dice, "ci sono tot risorse e provvediamo a tutto con queste".

Un modo un po' artigianale di condurre una trattativa così delicata...

Guarda, ciò che emerge è la distanza sempre più ampia e sempre più evidente tra ciò che la gente vive quotidianamente e ciò che porta avanti il governo, nel metodo e nel merito. Gli scioperi spontanei fatti nei giorni scorsi sono in realtà degli atti di speranza.

Quali segnali hai raccolto?

La situazione non è quella di due anni fa. Oggi la crescita è in atto. Le aziende vogliono gli straordinari. Quello è un segnale chiaro. E il governo invece che fare i conti con questa situazione si preoccupa di mantenere gli impegni che qualcuno ha preso con l'Unione europea

E con Confindustria?

Mi limito ad osservare che questa fase coincide con la fase in cui gli imprenditori hanno preso tanti miliardi dal governo.

Passiamo al contratto dei metal-

meccanici.

Domani a Roma ci sarà l'assemblea dei cinquecento. E poi il 29 e il 30 maggio il referendum sulla piattaforma nei luoghi di lavoro. A quel punto spediremo la piattaforma a Federmeccanica.

In questi giorni hai seguito i lavori del congresso della Ces. Che idea ti sei fatto?

L'aver respinto l'emendamento presentato da Cgil e Uil sul mercato del lavoro è indicativo delle difficoltà che ci sono in questa fase. Il sindacato europeo non riesce ad avere una posizione definita su un punto vitale, quello della precarietà. E' il punto contenuto all'interno del libro verde.

Tra pochi giorni ci sarà il congresso della Fem a Lisbona. Sarà anche lì una sede difficile?

La scelta fatta dalla Fiom di presentare una mozione al congresso della Fem, insieme ad altre organizzazioni sindacali, ha l'obiettivo della costruzione del sindacato europeo e del contratto europeo. E quindi, anche dell'apertura di un processo di formazione della classe dirigente che dovrà portare a casa questi punti. Questi temi saranno oggetto di una discussione piuttosto vivace. Sarà un confronto vero su quello che sta succedendo nel sindacato europeo in questo momento, attraversato da evidenti difficoltà.

Liberazione 24 maggio 2007